

La scrittrice spagnola Clara Sánchez parla del suo romanzo, *Entra nella mia vita*, che presenterà venerdì prossimo a Venezia. Un thriller psicologico incentrato sul dramma del rapimento dei neonati nel suo Paese. Due giovani, l'amore, la famiglia, l'amicizia e il sentimento della diffidenza

«Amo le donne ribelli»

L'INTERVISTA

Clara Sánchez sta per partire per l'Italia dove sarà impegnata a presentare il nuovo romanzo, *Entra nella mia vita* (Garzanti, 444 pagine, 18,60 euro). Nel nostro paese arriva «con felicità e gratitudine» perché è da noi, soprattutto, che è esploso il suo caso. Ben mezzo milione di copie per il profumo delle foglie di limone, grazie anche al tam tam che ha trasformato l'ex professoressa di filologia spagnola in un'autentica gallina dalle uova d'oro, ancora più preziose di questi tempi di magro editoriale. La storia di ex aguzzini nazisti, confusi nella massa dei pensionati nordici trasferiti in riva al mare spagnolo ha funzionato oltre ogni aspettativa. Entra nella mia vita è un intrigo psicologico a tinte forti da thriller con al centro la ricerca di una difficile verità: quella che muove due giovani donne, Veronica e Laura, sullo sfondo di un autentico dramma sociale, il rapimento dei neonati di cui molto si è parlato in Spagna negli ultimi anni. E tutto parte a sorpresa con una citazione della Ginzburg, «ci si abitua a tutto quando non rimane più nulla». Racchiude il senso del racconto, è un'introduzione tematica? Clara Sánchez ammira profondamente la scrittura, «lo stile di Natalia che è insieme duro e delicato, la sua maliziosa innocenza è un dono che fa sorridere e aizza l'intelligenza. La frase esprime il senso di perdita attraverso il dolore, come se niente fosse accaduto, che avvolge la mia storia». **Alla base del racconto c'è una vera tragedia, il rapimento dei bambini. Come si è trasformato nell'idea di romanzo?** «Cosa accadrebbe se, alla nascita, un estraneo decidesse la no-

stra famiglia e la nostra vita? E' il sentimento di costrizione e impotenza di un'amica che, a venti anni, seppe che i suoi non erano i veri genitori. Era stata comprata. Si sentiva ingannata, riconsiderava con altri occhi ogni frase e atto della madre. Poi cominciò a tormentarsi per trovare la famiglia reale. Ma che sarebbe accaduto se l'avesse trovata? E' stato un terribile grande shock collettivo scoprire centinaia di bambini rubati alla nascita da una rete che ha operato per decenni. Una storia di predatori che ha reso vittime tante famiglie che oggi si sono organizzate denunciando i fatti. La situazione è esplosa, le denunce ne hanno chiamato altre. Io volevo raccontare la storia di anni anche recenti. Fatti davvero accaduti, non solo in guerra».

Lei alterna le voci. I due punti di vista le permettono uno sguardo più completo, la possibilità di narrare meglio?

«Veronica è la sorella che sospetta, alla ricerca di Laura, cerca di vendicare la famiglia. Laura non pensa che il suo confortevole mondo possa finire in pezzi. Ognuno ha idee diverse sull'amore, la famiglia, l'amicizia. Sono stata molto presa dal comportamento di Laura, all'oscuro del pericolo. Come Tipi, negli Uccelli di Hitchcock. Lo spettatore vede dietro di lei centinaia di volatili neri».

Nei suoi romanzi si ripeta spesso l'immagine di donne che combattono contro il dolore, la paura, il non sapere. Anche Veronica vuole superare angosce che le impediscono di vivere.

«Sento una sorta di dovere ad essere ribelle nel nome di generazioni di donne sottomesse. Lo trasmetto ai personaggi che imparano a ribellarsi per la propria esistenza. Amo le ragazze in sella a una moto, con il vento in viso. Imparano a vivere con intensità il presente. Come Veronica, animata dalla volontà da detecti-

ve, imparano a vivere liberamente, imparano l'amore e il valore dell'amicizia. Per Betty mi ha ispirato mia madre».

Anche se il percorso è doloroso, c'è sempre il lieto fine. Una prova in ogni caso superata. E' forse guidata da una sorta di corrente ottimistica, nelle sue trame?

«La storia ha movenze da thriller. Risolvere il mistero è un lieto fine, ma trascina molti interrogativi. E' necessario sapere tutto? Betty è dominata dall'intuito più forte di ogni coscienza: non tutto è come dovrebbe. L'intuito è come i peli del gatto, ci unisce agli animali».

Colpisce la precisione lenticolare, l'attenzione insistita per i dettagli. Ha modelli in questa attitudine?

«Il dettaglio rende l'azione a tre dimensioni. Mi piace sapere se Veronica, quando piove, porti i tacchi o gli stivali con fibbie. In Homo Faber di Frisch adoro il momento in cui il protagonista, pochi minuti prima del disastro, si preoccupa di dove gettare il vassoio. Senza il dettaglio del caldo, Lo straniero non sarebbe niente».

Questo romanzo è stato scritto dopo Il profumo delle foglie di limone. C'è qualcosa di profondo che lo lega ad esso?

«La diffidenza accomuna Sandra, Veronica, Laura. E' legata ai tempi in cui viviamo con la diffidenza creata dai politici corrotti, dalla banche crudeli. Un mondo perfetto si sfalda tra le dita. Sento però il bisogno di fidarmi del prossimo. Una necessità psicologica».

Il successo de Il profumo delle foglie di limone è andato in Italia al di là di ogni previsione? Come lo spiega?

«Ciò che un libro diventa quando arriva al lettore è sempre misterioso. L'arte supera ogni confine, con essa condividiamo le sensazioni di cui siamo fatti».

Si dice il tam tam? E' importante nell'epoca di Facebook?

«La diffusione del libro ha avuto molto a che fare con Internet che

crea letture spontanee, di amanti della letteratura. Ma è il rapporto personale, "corpo a cor-

po", che rende il flusso di energia migliore, più veloce».

Renato Minore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola per librai

Il piacere tra lettura e scrittura



«Il piacere di leggere, il piacere di scrivere»: è questo il tema dell'intervento che la scrittrice spagnola Clara Sanchez terrà venerdì prossimo a Venezia presso la Fondazione Giorgio Cini nell'Isola di San Giorgio, al seminario di perfezionamento della Scuola per Librai Umberto e **Elisabetta Mauri**.

Giunto alla sua trentesima edizione, l'incontro veneziano inizierà lunedì con le analisi sul valore dell'assortimento di Gian Arturo Ferrari, Oscar Farinetti, Miguel Sal, Marco Mattioli, Edoardo Scioscia e Stefano Mauri. Quet'ultimo parlerà dell'ebook e delle prospettive prossime e venturo.

Nelle successive giornate si svolgeranno incontri e dibattiti sul valore del servizio, sul marketing, sul valore delle risorse umane nella gestione della libreria con una tavola rotonda sulla distribuzione fisica e digitale, oggi e nel futuro. Le conclusioni saranno dello stesso Mauri e di Umberto Eco.

R.M

«COSA ACCADREBBE SE, ALLA NASCITA, UN ESTRANEO DECIDESSE LA NOSTRA FAMIGLIA E LA NOSTRA VITA?»

Clara Sánchez

RAGAZZE LIBERE

Mi piacciono quelle che imparano a vivere con intensità il presente



L'INSEGNANTE Un'immagine di Clara Sánchez, ex professoressa di filologia spagnola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.